

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

ECO - Osservatorio Asia: le sfide per Obama su Cina e alleanze

Roma, 5 nov (Velino) - Il neo presidente degli Usa Barack Obama troverà amici in Europa e problemi in Asia. Una cosa è certa: dall'amministrazione Obama, ci sono da aspettarsi diverse novità - in merito all'approccio economico - rispetto ai Repubblicani, le cui posizioni riflettevano i lunghi assetti della Guerra Fredda. E' questa l'analisi che arriva dall'Osservatorio Asia, che tiene i rapporti tra imprenditori italiani e cinesi. Anche per storia personale (il neo presidente ha una discreta conoscenza del Pakistan e dell'Indonesia, dove ha soggiornato da studente) Obama rivolgerà molta attenzione ai Paesi dell'Estremo Oriente, consapevole che le differenze politiche e culturali andranno governate per renderle funzionali alla stabilità, fa notare l'Osservatorio. Si assisterà dunque a un rilancio del multipolarismo e saranno rinvigorite le relazioni con l'Asean ed il subcontinente indiano. In Asia, peraltro, i temi economici sul tappeto sono numerosi e cruciali: recessione, crollo delle Borse, Fondi Sovrani, consumi energetici, protezione ambientale. La nuova amministrazione Usa userà la politica estera come strumento per rimettere ordine nell'economia del paese. Si appoggerà agli alleati tradizionali sull'Atlantico ed affronterà l'Estremo Oriente con un marcato realismo.

Di fronte a Obama, si pongono ora due ostacoli principali: la strategia delle alleanze e la posizione verso la Cina. Il mantenimento dello status quo internazionale, basato su un equilibrio fragile e dispendioso, troverà nuovi e cogenti limiti di spesa. Nazioni rivali (India, Pakistan, Cina, Giappone, Corea del Sud) si contenderanno l'amicizia degli Stati Uniti non solo per affinità ideologica o per sicurezza militare, ma per quanto potranno offrire per superare la crisi finanziaria e per disinnescare nuove tensioni. La nuova politica, più conciliante verso l'India, avrà indubbiamente importanti ripercussioni economiche. La Cina - nota l'Osservatorio Asia - guarda con apprensione ad un irrigidimento della nuova amministrazione Usa, preoccupata per lo spettacolare disavanzo commerciale. I timori del Dragone derivano da possibili ostacoli all'importazione di merci cinesi. Nel voto elettorale democratico sono rappresentate due istanze insidiose per Pechino: il pericolo per i lavoratori statunitensi di un'eccessiva delocalizzazione produttiva (con chiusura delle fabbriche e perdita di occupazione) e l'accento posto sui diritti umani. Tuttavia Obama - al di là della retorica e della diplomazia - sa che una mediazione con Pechino, guidata dagli aspetti economici, sarà necessaria. Il ruolo della Cina è ormai acquisito, ed anche la Casa Bianca dovrà negoziare sui principali temi: utilizzo delle riserve, politica commerciale, attrazione degli investimenti. Anche se lontani e talvolta ostili, Usa e Cina - i due giganti ai lati del Pacifico - sanno con certezza che nella globalizzazione le loro sorti sono sempre di più interconnesse.

(spr) 5 nov 2008 19:05